



ASSOCIAZIONE DI VARIA UMANITÀ
PREMIO CAPRI – S. MICHELE

GRUPPO DI STUDIO
PER IL QUINTO CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE

PREMESSA SECONDA

LA SITUAZIONE ATTUALE

Per conoscere riflessioni maturate nella prospettiva dell'Anno della fede, e per allargare lo sguardo sul Convegno ecclesiale, che si svolgerà a Firenze dal 9 al 13 novembre 2015, sul tema *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*, la Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali della CEI ci ha inviato il volume *Fede, Cultura, Educazione*, che ha come sottotitolo *Nodi e prospettive per la missione della Chiesa nella cultura contemporanea*.

Il volume raccoglie i quattordici testi del seminario di studio su fede, cultura e educazione, svoltosi nell'ottobre del 2013. Sono preceduti da una *Introduzione* di Claudio Giuliodori e seguiti dalle *Prospettive* di Antonio Staglianò.

I testi sono suddivisi in due sezioni. La prima è dedicata a *Fede e cultura contemporanea: educare alla fede oggi*; la seconda a *Fede, tecnica e scienze: la "Parola" cristiana per un nuovo umanesimo*.

Il Seminario tendeva a dar risposte a queste tre domande:

- 1) C'è spazio per la verità della fede in un tempo di relativismo?
- 2) Quali sfide provengono dalla cultura scienziata e tecnocratica?
- 3) Come educare di fronte alla frantumazione dell'umano?

Ciò nella convinzione che si sia in un tempo di relativismo, con la frantumazione dell'uomo e con sfide alla fede da parte della cultura scienziata e tecnocratica.

Par opportuno qui, innanzi tutto, rilevare quale, secondo i vari interventi, sia la situazione del mondo d'oggi.

È un tempo in cui molti momenti della vita dell'uomo sono vissuti con difficoltà e disagio, e non solo per la crisi economica, ma per la crisi del senso e dell'orientamento. Non si sa perché si facciano certe cose, non si sa dove si tende. Spesso ci si adatta, anche con piacere, a ciò che l'industria, usando la tecnologia, mette a disposizione, rendendo la vita più comoda, ma introducendo anche nuovi vincoli all'agire.

Predominano modi di pensare frammentati. In frantumi appare lo stesso mondo, dove "ogni pezzo senza gli altri sembra perdere senso", o si vede attribuire "qualunque funzione al di là della sua autentica e originaria natura".

È un mondo dove la formazione tende a diventare un insegnamento, che si riduce a una mera trasmissione di dati, che poi non è neppure necessario far propri, "perché possono essere recuperati, alla bisogna, dai vari supporti nei quali vengono conservati".

Siamo nel tempo del massimo sviluppo della tecnica, la quale non è ciò che si è fatto da sé, come la natura, ma ciò che viene costruito dall'ingegno umano, sfruttando le scoperte umane della scienza, e che assicura all'uomo uno specifico ed intenzionale potere.

Caratteristiche di moltissimi uomini del nostro tempo sono l'apatia e l'indifferenza sociale, che esaltano l'individualismo senza rendere più solida la personalità. Lo sforzo non è più di moda, la disciplina severa è svalutata, la cultura dell'immagine e del benessere stimola la dispersione contro la concentrazione.

È un tempo in cui, come ha sostenuto Benedetto XVI in sintonia con quanto avevano detto suoi predecessori, "il distacco dalla fede si è progressivamente manifestato presso società e cultura che da secoli apparivano impegnate dal Vangelo".

La presenza, nel contesto socio – culturale, di diverse opinioni in ordine a ciò che è vero e giusto e di prendere quindi le decisioni politiche a maggioranza, ha convinto che un’opinione valga l’altra, e che questo sia il miglior modo per essere tolleranti.

Nel mondo attuale esistono la secolarizzazione ed il secolarismo.

Come aveva chiaramente distinto Paolo VI, la secolarizzazione “è lo sforzo in sé giusto e legittimo per nulla incompatibile con la fede e la ragione di scoprire nella creazione, in ogni caso “in ogni evento dell’Universo, le leggi che li reggono con una certa autonomia, nell’intima convinzione che il Creatore vi ha posto queste leggi”.

Il secolarismo invece è “una convinzione del mondo, nella quale questa si spiega da sé senza che ci sia bisogno di ricorrere a Dio, divenuto in tal modo superfluo e ingombrante”.

Per millenni l’essere vicini fisicamente conciliava con l’essere vicini culturalmente.

Ora invece la globalizzazione ha portato spesso ad una nuova vicinanza e ad una nuova lontananza. Si può essere vicini fisicamente e lontani culturalmente. E ciò costituisce una sfida potente per la propria visione della realtà e per i propri orientamenti normativi.